

Mentre la Resistenza palestinese e i progressisti colloquano per la pace a Beirut con il neopresidente Sarkis

TERRORISTI ATTACCANO A DAMASCO UN ALBERGO CAUSANDO CINQUE MORTI

Una novantina di ostaggi, tra i quali donne e bambini, per ore nelle mani degli incursori - Tra le vittime lo stesso capo degli attaccanti - «Un fuoco d'inferno» - L'impresa attribuita a un gruppo denominato «Giugno nero», con richiamo al mese in cui avvenne l'ingresso delle truppe siriane in Libano - Arrestati gli altri autori dell'attacco

DAMASCO, 26 settembre. Almeno cinque morti e trentaquattro feriti sono il bilancio di un'azione terroristica compiuta da un gruppo di quattro palestinesi in un albergo al centro di Damasco dove almeno una novantina di persone, comprese donne e bambini, sono rimaste varie ore in ostaggio degli incursori. I morti sono appunto quattro degli ostaggi e un componente del gruppo guerrigliero, sembra il capo. Gli altri terroristi sono stati arrestati, dopo una violenta sparatoria con ingenti forze di polizia e dell'esercito al centro comando del ministero della Difesa Mustafa Tlass e degli Interni Adnan Dabbagh. L'impresa è stata attribuita a una organizzazione finora sconosciuta denominata «Giugno Nero» con evidente riferimento al mese in cui l'esercito siriano entrò in Libano a sostegno dei falangisti e delle altre forze di destra, e in cui cominciò il massacro nel campo di Tall Zaatar. Teatro dell'azione è stato l'albergo «Semramis». Sulla tragedia si hanno fino a momento in cui scriviamo le notizie fornite da fonti ufficiose siriane, in primo luogo da Radio Damasco, e dalle fonti occasionalmente da alcuni testimoni oculari direttamente ad alcuni giornalisti. L'attacco è avvenuto alle 3 e 30 minuti. I terroristi hanno fatto irruzione nell'albergo — dice l'agenzia AP — «prendendo un

fuoco d'inferno»; si sono poi portati all'ultimo piano dell'edificio dove hanno cominciato a raccogliere gli ostaggi. Da questo stesso piano hanno poi impegnato in violente scontri a fuoco gli agenti che cominciavano ad affluire nei pressi dell'edificio. Dei quattro ostaggi uccisi, tre sono donne. I terroristi arrestati saranno deferiti alla Corte siriana per la Sicurezza dello Stato. Il comunicato ufficiale diffuso dalla radio non fornisce particolari sulla «banda armata» che è stata protagonista della vicenda. Una volta dato l'allarme, distaccamenti dell'esercito e della polizia hanno circondato l'edificio, quindi — in capo ad alcune ore — sono passati all'attacco sopraffacendo i guerriglieri. Secondo altre fonti, gli assessori giuridici del bordo di una automobile con targhe libanesi, hanno fatto pervenire al governo di Damasco un documento con alcune condizioni poste per la liberazione degli ostaggi; mancano particolari al riguardo ma si pensa che tra le richieste figurasse quella del rilascio di numerosi palestinesi arrestati nello scorso luglio sotto l'accusa di avere «compiuto attentati dinamitardi» a Damasco e in altre città siriane.

Si dice che i guerriglieri si siano presentati nell'albergo dell'albergo ed abbiano chiesto una o più camere. Il portiere ha fatto presente che non c'erano camere disponibili. A questo punto quattro hanno sopraffatto il portiere ferendolo con una rivoltella, poi hanno cominciato a entrare in diverse camere del quinto piano prendendo come ostaggi quanti vi si trovavano. I guerriglieri si sono asserragliati al quinto piano dell'albergo e qui sono stati assediati per diverse ore dai militari, accorsi su chiamata. Il portiere che era rimasto ferito da una rivoltella al pari di una donna presente nell'albergo, nella prima fase della vicenda. I soldati e gli agenti si sono serviti di lunghe scale dei vigili del fuoco per raggiungere il piano dove i guerriglieri si trovavano; gli assaltatori hanno fatto uso, allora, del mitra e delle bombe a mano di cui erano armati, per cercare di respingere l'assalto dei militari. I quattro guerriglieri arrestati sono stati dapprima interrogati da alcune delle più alte personalità siriane fra le quali lo stesso primo ministro Abdel Rahman Khifayat, il ministro della Difesa Mustafa Tlass, il ministro dell'Interno Adnan Dabbagh ed il viceministro della Difesa generale Najj Jamil; poi sono stati trasferiti al carcere militare di Al Mazze. L'albergo «Semramis» ha riportato estesi danni. In serata a Beirut elementi palestinesi avrebbero espresso «stupore» per l'impresa terroristica di Damasco sferrata mentre la Resistenza e i progressisti stanno, con il nuovo Presidente libanese Elias Sarkis, per giungere a un'intesa di pace. Nella stessa Beirut Sarkis ha avuto stamane un colloquio di due ore con il leader della sinistra Kamal Jumblatt sui mezzi per porre fine alla guerra civile che da 17 mesi insanguina il Paese. Il colloquio, al quale l'assistito il rappresentante della Lega araba Hassan Sabri al Kholi, è avvenuto nel Museo Nazionale di Beirut dove Sarkis ha allestito un ufficio provvisorio. Il museo si trova nella «terra di nessuno» che divide i settori

del potere civile in Grecia. A due anni dal ripristino della monarchia, i due gruppi seguaci dei colonnelli e della monarchia persistono nei loro tentativi — che a dire la verità non erano mai cessati — di costringere il Paese ad imboccare nuovamente la via della dittatura militare. Due domeniche fa, a Meligala, una località del Peloponneso, a una commemorazione ufficiale delle vittime della guerra civile, come movimento filo-monarchico favorevole all'antimonarchia, sono intervenute 400 persone giunte con pullman da Atene, da Patrasso e da altre località, guidate dall'ex-generale a riposo Kuruklis, capo del movimento filo-monarchico nel 1965 chiedeva al re le teste di diciannove comunisti, manifestando a favore del re deposto e di Papadopoulos. Intanto gli amici di Papadopoulos stanno raccogliendo firme sotto una petizione per chiedere la scarcerazione «per motivi di salute» dell'ex-dittatore condannato all'ergastolo. A Salonicco, le autorità giudiziarie e quelle militari stanno indagando sull'attività dell'ex-colonnello Stiakakis, nella cui abitazione sono state rinvenute armi. Stiakakis era stato processato (e assolto) sotto l'accusa di aver preso parte ad un complotto nel febbraio 1975 tentò di rovesciare con un colpo di Stato militare il governo di Caramanlis, di liberare il generale Ioannidis, anch'egli condannato all'ergastolo, e di ripristinare il regime militare. Ora, dopo il rinvenimento del deposito di armi, l'inchiesta sul fallito tentativo del «golpe» si è riaperta. A quanto pare, da alcune

unità militari di stanza nella Grecia settentrionale sono stati sottratti negli ultimi due anni ingenti quantitativi di armi ad opera di ufficiali dei servizi segreti statunitensi, il quale però è scomparso dalla circolazione, rientrando presumibilmente negli Stati Uniti, prima che i magistrati greci lo potessero interrogare. Il giornale ateniese Vima parla inoltre di due gruppi estremisti di destra apparso di recente, il movimento «Karitsa» («spillo»), attivo nella capitale e a Salonicco, che distribuisce manifestini chiedendo un'amnistia a favore degli ex-colonnelli, e la Associazione degli ufficiali greci, vicina all'ex-dittatore Ioannidis, che pubblica opuscoli contro il regime parlamentare e chiede il ritorno del re. La recrudescenza delle attività golpiste registra d'altra

parte negli ultimi mesi una serie di attentati terroristici contro edifici pubblici, librerie e sedi di partiti democratici, aggressioni (persino nei corridoi dei tribunali), manifestazioni pubbliche da parte di ufficiali dell'esercito nei piccoli centri di provincia, oltre ad un intenso traffico di armi. Un aspetto non meno allarmante è quello dell'attività del partito social-cristiano (Hrke) di estrema destra, finanziato, a quanto si dice, da ambienti vicini al leader della CSU bavarese Strauss, il quale ha fatto comunque sapere a Caramanlis che non intende desistere dall'autare l'estrema destra greca nei suoi tentativi di organizzarsi in un partito politico. Allo stesso tempo, la magistratura sta indagando sull'attività di un'altra organizzazione sovversiva di chiaro marchio fascista, l'«Arche» («ragno»), collegata ai neofascisti greci e italiani di «Ordine nuovo» e accusata da un testimone di aver provocato l'incidente automobilistico che il primo maggio scorso costò la vita al giovane deputato Alessandro Panagulis. Questo revival degli anni '65 che splanarono la via alla dittatura dei colonnelli attraverso la creazione di un clima di tensione e di allarmismo preoccupa seriamente l'intero arco delle forze democratiche. Soprattutto perché i tentativi del primo ministro Caramanlis di arginare le attività golpiste dei seguaci della monarchia e dei colonnelli vengono smussati dal carattere stesso del partito di maggioranza governativa, che vuole rima-

nere il polo di attrazione di tutte le forze conservatrici. Non meno condizionante è l'eredità, da parte di Caramanlis, del vecchio apparato dello Stato, epurato soltanto in parte dopo il trapasso del potere dal regime militare a quello civile e parlamentare. Per molti greci, inoltre, tutte queste pressioni delle forze eversive sul governo di Atene non sono estranee ai difficili rapporti di Caramanlis con gli USA, la NATO, e la Turchia. Ma sarebbe forse prematuro collocare in questo quadro anche la notizia di questi ultimi giorni, secondo cui al ministro della Difesa Averof, figura di primissimo piano nel mondo politico degli ultracostituzionalisti, sono state tolte numerose prerogative. Ciò è avvenuto appena una settimana dopo alcuni importanti mutamenti ai vertici delle forze armate che vedono forzate le posizioni di alcuni generali legati un tempo al regime militare.

Antonio Solaro

Luca Favolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia «E.M.I.»
Viale Fabio Filzi, 75
20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1950

Dopo l'assassinio dell'ex ministro di Allende

A Washington rito religioso e corteo per Orlando Letelier

Grottesca protesta della Giunta fascista - Conferenza a Belgrado dei sei partiti cileni in esilio - Dichiarazioni di quattro parlamentari a Madrid

WASHINGTON, 26 settembre. Una cerimonia religiosa e un corteo si sono svolti oggi a Washington in onore dell'ex ministro cileno Orlando Letelier, ucciso cinque giorni fa dall'esplosione di una bomba. La Giunta di Santiago ha invitato al governo americano una grottesca nota di protesta. Essa esprime «inquietudine per l'annuncio della partecipazione di Hortensia Bussi (la vedova di Salvador Allende, ndr) come oratrice ad una messa nella cattedrale di St. Matthew dopo un corteo che ha tutte le caratteristiche di una riunione politica di massa». La nota esprime inoltre «grave preoccupazione» per l'attuazione a far svolgere il corteo, così come, secondo la Giunta fascista cilena, non è conforme con le relazioni amichevoli tra i due Paesi. La nota aggiunge che si tratta di un «atto politico» ostile alla Giunta cilena, e così prosegue: «Tutto questo contribuisce a creare una atmosfera psicologica che potrebbe uscire di controllo con conseguenze impossibili da prevedere».

conferenza della U.I. intende occuparsi, tra l'altro, della repressione contro i membri del regime militare di Santiago. I quattro esponenti democratici cileni, che hanno dichiarato di essere «legittimi rappresentanti del popolo, anche se dall'esilio», sono il democristiano Claudio Huepe, rifugiato in Inghilterra; il radicale Camilo Salvo, rifugiato in Svezia; il socialista Alejandro Gilberto, rifugiato nella Repubblica federale tedesca; e il comunista Gustavo, rifugiato in Italia. Salvo e Gilberto, che sono stati in carcere con Luis Corvalan e Orlando Letelier, hanno fatto ascoltare ai giornalisti la registrazione di un intervento dell'ex ministro di Allende assassinato pochi giorni or sono, in cui Letelier affermava di poter ritenere che 2000 cileni dichiarati «scompariti» sono stati in realtà fucilati. Un'analisi interessante è stata fatta dai quattro deputati sulla reale posizione dell'Esercito cileno i cui più alti esponenti «non sono tutti fascisti», hanno detto i deputati, aggiungendo: «Ma, i settori moderati o di sinistra interverranno solo nel momento in cui si presenterà chiara un'alternativa politica civile: essi dettero Aleniz in un saluto nel buio, ma soltanto ritornare nelle caserme, come professionisti».

Anche la profonda crisi economica che travolge il Paese è stata analizzata: a questo proposito, il democristiano Huepe ha posto l'accento sui progetti ricevuti dall'estero da Pinochet. Si tratta di oltre 2500 milioni di dollari arrivati tre anni dalla Giunta militare e spesi nella maggior parte in armamenti», hanno fatto rilevare i quattro deputati, contro i 200 milioni dati ad Allende in un anno. «Vi è uno stretto legame tra gli schemi politici e quelli economici del Cile di oggi», ha detto Huepe — ed è evidente che un sistema democratico non potrebbe mai permettere la sopravvivenza di interventi, non solo etnici che si basano sulla repressione per sostenere una situazione economica».

Il CAIRO, 26 settembre. Faruk Kaddumi capo della sezione politica dell'Olp ha dichiarato che l'Olp è pronta a cessare il fuoco e ad applicare gli accordi del Cairo che regolano le relazioni libano-palestinesi. Kaddumi, che ha fatto tale dichiarazione dopo un colloquio di due ore e mezzo col vice primo ministro e ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi, ha aggiunto che la crisi, in particolare dopo l'inizio del mandato presidenziale di Elias Sarkis, «si dirige verso una soluzione», ma, a suo avviso, «la parte siriana si ostinerà» a non accettare un vertice arabo a

La maggioranza del popolo e dei cantoni ha infatti risposto negativamente al progetto presentato all'attenzione degli elettori per introdurre nella costituzione un articolo destinato ad offrire al governo la possibilità di legiferare, in materia di radiotelevisione, anche nel settore dei programmi. Contrastato da un vasto schieramento di partiti, il progetto di legge, presentato da un deputato di sinistra, è stato respinto con 68,51 voti contrari e 581,747 favorevoli.

L'elektorato svizzero bocchia il progetto governativo sugli interventi nei programmi TV. GINEVRA, 26 settembre. L'elektorato svizzero ha respinto con un «no» nel referendum tenutosi ieri il tentativo di istituzionalizzare gli interventi del governo nei programmi radiotelevisivi. La maggioranza del popolo e dei cantoni ha infatti risposto negativamente al progetto presentato all'attenzione degli elettori per introdurre nella costituzione un articolo destinato ad offrire al governo la possibilità di legiferare, in materia di radiotelevisione, anche nel settore dei programmi. Contrastato da un vasto schieramento di partiti, il progetto di legge, presentato da un deputato di sinistra, è stato respinto con 68,51 voti contrari e 581,747 favorevoli.

Comincia in Portogallo la restituzione delle terre ai latifondisti. LISBONA, 26 settembre. Il governo di Mario Soares comincia domani a restituire ai latifondisti le terre confiscate e distribuite ai contadini dopo il rovesciamento della dittatura cietanista. Soares si è impegnato a restituire entro la fine di ottobre complessivi 16.800 ettari di terreno a ex proprietari della regione dell'Alentejo, il granaio del Paese.

MADRID, 26 settembre. Mentre il ministro spagnolo dell'Esercito, Felix Alvarez Arenas, rientrava da Santiago del Cile, quattro membri dell'ultimo Parlamento cileno, invitati dalla Camera di Sena dell'Unione interparlamentare in atto a Madrid, hanno analizzato per i giornalisti la «dittatura» e le precedenti in materia di arbitri» di Pinochet. Come già è stato detto nei giorni scorsi, la

quarta conferenza dei rappresentanti dei sei partiti politici cileni in esilio, l'obiettivo della riunione è di coordinare le iniziative contro l'attuale regime militare di Santiago. Sono rappresentati i partiti socialista, comunista, radicale, della sinistra cristiana e due movimenti di azione popolare. Presiede i lavori Clodomiro Almeyda, già ministro degli Esteri nel governo Allende.

Belgrado, 26 settembre. Si è aperta ieri sera la quarta conferenza dei rappresentanti dei sei partiti politici cileni in esilio, l'obiettivo della riunione è di coordinare le iniziative contro l'attuale regime militare di Santiago. Sono rappresentati i partiti socialista, comunista, radicale, della sinistra cristiana e due movimenti di azione popolare. Presiede i lavori Clodomiro Almeyda, già ministro degli Esteri nel governo Allende.

Ford accusato di aver rubato denaro destinato al suo partito

NEW YORK, 26 settembre. Il New York Times annuncia oggi che il procuratore speciale incaricato dell'istruttoria sull'affare Watergate e sugli scandali connessi, Charles Ruff, ha avviato un'inchiesta per accertare se il Presidente Gerald Ford, quando era membro della Camera dei Rappresentanti, si sia arricchito con fondi donati a scopi elettorali. Il giornale, che cita come fonti uomini politici del Michigan (lo Stato di Ford) e funzionari federali, precisa che l'inchiesta riguarda il periodo 1964-1971 e che Ruff cerca in particolare di stabilire se contributi elettorali versati «discretamente» da due sindacati di marittimi e da sezioni locali del Partito repubblicano non siano finiti sui conti privati di Ford. Il portavoce della Casa Bianca, Ron Nessen, interrogato in merito alla notizia del New York Times, ha dichiarato di non «aver visto nulla che indichi ufficialmente che il Presidente sia oggetto di un'indagine». Egli ha ricordato che nel 1973 «tutti gli aspetti di quella parte della sua vita» sono stati esaminati dalla commissione giudiziaria della Camera dei Rappresentanti.

Dichiarazioni di Wysinski sui rapporti Stato-Chiesa

VARSAVIA, 26 settembre. Parlando stamane nella chiesa del Salvatore a Varsavia, il cardinale primate di Polonia Stefan Wysinski ha rivendicato alla Chiesa il diritto di difendere i lavoratori contro provvedimenti governativi mai concepiti. «I vescovi», ha detto — devono prendere le difese dei lavoratori contro iniziative mai concepite che possono portare a deplorabili incidenti». Il primate si riferiva evidentemente agli aumenti dei prezzi dei generi alimentari portati dal governo lo scorso giugno e annullati dopo proteste e scioperi. «E' doloroso», ha detto il cardinale, «che gli operai siano costretti a lottare per i loro diritti contro un governo dei lavoratori». Il segretario del Poup Edward Gierak ha detto recentemente che fra il governo e la Chiesa non vi sono problemi scottanti. Il cardinale ha invece detto: «Ci sono dei problemi». Egli ha accennato in particolare alla laicizzazione dell'educazione e alla promozione di cerimonie civili per sostituire i riti religiosi. Wysinski ha definito queste iniziative «tentativi grotteschi», ed ha deplorato inoltre il crescente numero di divorzi e il calo delle nascite.

Solidarietà di Paolo VI con vescovo brasiliano rapito dai fascisti

CITTA' DEL VATICANO, 26 settembre. Paolo VI, in un messaggio, ha deplorato l'aggressione del vescovo brasiliano di Nova Iguaçu, ritrovato alla periferia di Rio de Janeiro dopo essere stato rapito e lasciato legato ad un albero nudo, dopo oltraggi e minacce. Paolo VI ha inviato parole di solidarietà e di conforto al vescovo, mons. Jean Baptiste Hippolyte, un francese di 57 anni nato nel nord del Brasile e conosciuto per il suo impegno nei sobborghi poveri di Rio e per la sua difesa dei diritti umani. Nel telexramma, inviato dal Vaticano appena avuta comunicazione dai vescovi brasiliani, è detto tra l'altro che, «mentre il Papa deplora quanto accaduto, desidera esser vicino al fratello nell'episcopato in questo momento di prova, con stima fraterna e con auguri di pronto ristabilimento», implorando con la sua preghiera per il vescovo «assieme alle grazie divine, il coraggio di proseguire serenamente nella luce della speranza con lo sguardo a Cristo morto e resuscitato per servire amorosamente il regno di Dio».

solo questo è il VOW®
l'autentico «zabajone confortante» della Pezziol
il VOW è una sferzata d'energia!